

# Introduzione

Chitarra, basso, batteria, tastiere e voce. La formazione tipo di una giovane band. Il novanta per cento dei gruppi musicali, quelli che una volta si chiamavano “complessi”, si forma in età scolare per imitare le band più famose. Il grado di preparazione musicale detta un po’ il tipo di formazione e la scelta del repertorio. Diciamo che, passato il primo periodo di apprendistato, la band diventa più matura e sogna di esibirsi in pubblico. Magari nel locale dell’amico del cognato del fratello del cantante. L’importante è rompere il ghiaccio, anche senza prendere un soldo, ma con la convinzione di fare maledettamente sul serio.

Da quando esiste la musica sui dischi, sono sempre esistite le cosiddette *cover band*, con un repertorio di titoli da “copertina” (in inglese *cover*). Di solito, i brani cover vengono scelti in base a un genere; per esempio, revival anni Sessanta, blues, reggae, hard rock, latino e così via. Spesso, anche per limiti intrinseci dei musicisti alle prime armi, i brani vengono reinterpretati in maniera diversa, restando sempre riconoscibili.

In positiva espansione è il fenomeno delle cosiddette *tribute band*, ovvero formazioni “tributo”, dedicate esclusivamente al repertorio di una band famosa. In alcuni casi, le tribute band sono cloni perfetti del gruppo, tanto da prenderne anche le sembianze fisiche e strumentali. Un esempio fra tutti i Musicalbox, una band clone dei Genesis vecchia maniera, che gira il mondo con spettacoli mozzafiato, identici agli originali, sia nella musica sia nella scenografia e coreografia dei personaggi. Vedere e ascoltare per credere.

Ci sono tanti buoni motivi per formare una band, di qualunque genere musicale: rock, country, blues, jazz, pop, reggae, liscio, cover, tribute e via dicendo. Suonare insieme aiuta a stare bene con se stessi e con gli altri. Il basso e la batteria che fanno la ritmica, il chitarrista che si contorce nel suo assolo, il cantante che si avvinghia all’asta del microfono, il tastierista che rigira gli accordi sull’Hammond... è il sogno di stare su un palco davanti a un pubblico in visibilibio o di scalare le classifiche in radio. E ci si sente delle star parlando con gli amici. Sognare non costa nulla, specie se si è teenager. Anche a cinquant’anni non costa nulla, magari con qualche rimpianto in più, della serie: “Ah, se avessi iniziato quand’ero giovane!”.

Dovrebbe diventare “un obbligo di legge” strimpellare almeno uno strumento e formare un gruppo, imparacchiando qualche brano famoso o inventando qualcosa di proprio. Invece, quante difficoltà! Spesso non si sa a chi chiedere aiuto o ci si rifa alle esperienze di altri, seguendo suggerimenti non sempre adeguati.

Questo libro, dal titolo emblematico, vuole essere un “manuale di sopravvivenza” e allo stesso tempo una guida pratica per affrontare quei piccoli grandi problemi che sorgono quando si vuol fare musica fuori dal garage di casa.

Concerti, festival, dischi, TV, radio, Internet... quale direzione prendere? Diventare star di successo o trasmettere le proprie idee musicali a pochi eletti? Cantare in inglese o in italiano? Riproporre fedelmente o arrangiare i brani dei gruppi famosi?

Sulle scelte artistico/commerciali della band non è possibile dare troppi consigli, perché dipende esclusivamente dal gusto personale dei singoli. Ci sono generi musicali che danno soddisfazioni economiche più di altri, ma questo aspetto non verrà trattato in queste pagine. Verranno trattati invece i problemi che possono affliggere trasversalmente tutte le giovani band, a prescindere dal genere musicale scelto. Per esempio, conoscere gli strumenti e l'attrezzatura necessaria per iniziare, le tecniche di registrazione per produrre un CD demo da mandare a una casa di produzione fonografica, a un festival o a un concorso, conoscere la normativa vigente per potersi esibire in pubblico, firmare un contratto con un'agenzia o con il proprietario di un locale, come salire sul palco e interagire con il fonico e via dicendo. Per queste e altre simili situazioni, sapere cosa fare può aiutare ad affrontare meglio l'ingresso in questo complicato ma affascinante mondo, fatto di musica e non solo.

A beneficio dei lettori, consigliamo di visitare il sito [www.audiovedomusic.it](http://www.audiovedomusic.it), mantenuto dall'autore di questo libro. Ogni mese si possono scaricare gratuitamente una rivista in italiano dedicata all'audio, al video e alla musica, con allegati audio relativi alle tecniche di registrazione di strumenti musicali e video tutorial sull'utilizzo di software e hardware musicali.

Da sinistra: l'autore, Pier Calderan, il direttore editoriale di Apogeo, Virginio Sala e il fonico Gian Luca Cavallini, immortalati durante la chiusura del Capitolo 5, “Il palco”.

